

VI SIA NOTO FRATELLI -13

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia Settimana dal 17 al 24 giugno 2007

Via Marconi,19. 33080 Porcia – tel. 0434921318/ fax 0434591550: <http://www.sangiorgio-porcia.it>

DOMENICA 17 giugno 2007

11ª Domenica del Tempo ordinario

L'AMORE GRATUITO DI DIO VINCE IL PECCATO

Uno dei temi fondamentali del vangelo di Luca è la manifestazione che Gesù fa di se stesso, come colui che salva i peccatori. In questo senso egli si proclama già come Dio, perché nella coscienza dei Giudei solo Dio può perdonare i peccati.



Gesù è stato accusato di essere amico dei peccatori. Ebbene sì, vuole esserlo. Ma in che senso? Il Vangelo di oggi lo spiega. In quei tempi era costume che si invitassero i maestri itineranti. Prima del pasto, erano obbligatori alcuni gesti di ospitalità come, ad esempio, offrire dell'acqua e salutare con un abbraccio. Ecco che una donna, conosciuta come peccatrice, mostra nei confronti di Gesù un'ospitalità eccessiva, mentre Simone non è certo prodigo in gesti. Di fronte alla sua perplessità, Gesù racconta una parabola sul perdono. La donna si converte, piange lacrime di contrizione e di ringraziamento. Gesù dichiara: "Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato". Gesù la conferma nella sua fede: davanti agli occhi di tutti riconcilia la peccatrice con Dio e la reintegra nella società degli uomini onesti. Abbiamo, dunque, qui l'esempio della contrizione perfetta. Il confessore ripete nella formula dell'assoluzione le parole che nell'epilogo Gesù rivolge a questa donna. Gesù era un infaticabile viaggiatore che annunciava il vangelo. Lo accompagnavano non solo i discepoli, ma anche le donne. Egli le ha associate alla sua attività apostolica, ha accettato il loro servizio e il loro aiuto materiale, comportandosi così in modo rivoluzionario per quell'epoca. Gesù restituisce pienamente alla donna la sua dignità di essere umano: agli occhi di Dio è pari all'uomo.

Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

LUNEDI' 18 giugno 2007

11ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa
S. Maria ore 18.30 S. Messa

Intenzioni: +Cossetti Francesco; +Biscontin Massimo e Moras Carmela; +Cecchin Pierina; Def.ti famiglia Pivetta Carmela.

MARTEDI' 19 giugno 2007

11ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa

(oggi la S. Messa delle ore 18 è sospesa)

Intenzioni: +Pancino Giuseppe e Campagna Irma

MERCOLEDI' 20 giugno 2007

11ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa
Sant'Angelo ore 18.30 S. Messa

Intenzioni: Dell'Agnese Elisa e Turchet Giuseppe; +Giovanni Pivetta

GIOVEDI' 21 giugno 2007

S. Luigi Gonzaga, religioso - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa

(oggi la S. Messa delle ore 18 è sospesa)

Intenzioni: +Poles Guglielmo; +Luigi Marsonet, Elisabetta e Caterina; +Pietro, Vittorio e Luigi Govetto.

VENERDI' 22 giugno 2007

11ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 8.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 9.00 S. Messa
Sant'Angelo ore 18.30 S. Messa

Intenzioni: Def.ti famiglia Marco Pive fu Marco; +Caramaschi Luigi e Amalia.

SABATO 23 giugno 2007

11ª settimana del tempo ordinario

DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva

Intenzioni: Ann. Vendramini Marisa; Def.ti famiglia Romasi; +Canella AnnaMaria e Finottello Gino.

DOMENICA 24 giugno 2007

NATIVITA' DIS. GIOVANNI BATTISTA - Solennità

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00, S. Messe Duomo ore 11.00 Battesimi di Christian Viol S. Maria ore 12.00 Matrimonio di Patrizia Cannata e Simone Scarano e Battesimi di Samuele e Alessandro Casagrande.

Intenzioni: +Amadio Maria; +Pivetta Nicolò; Def.ti famiglia Piva Giovanni e Viol Santa; +Giacomini Angelo.

**Discorso del Papa in apertura del Convegno della Diocesi di Roma sul tema:
"GESÙ È IL SIGNORE: EDUCARE ALLA FEDE, ALLA SEQUELA, ALLA TESTIMONIANZA".**

Cari fratelli e sorelle,

...Il tema del Convegno è "Gesù è il Signore. Educare alla fede, alla sequela, alla testimonianza": un tema che ci riguarda tutti, perché ogni discepolo confessa che Gesù è il Signore ed è chiamato a crescere nell'adesione a Lui, dando e ricevendo aiuto dalla grande compagnia dei fratelli nella fede. Il verbo "educare", sottintende però una speciale attenzione ai bambini, ai ragazzi e ai giovani e mette in evidenza quel compito che è proprio anzitutto della famiglia. (...) Educare alla fede, alla sequela e alla testimonianza vuol dire aiutare i nostri fratelli, o meglio aiutarci scambievolmente, ad entrare in un rapporto vivo con Cristo e con il Padre. È questo, fin dall'inizio, il compito fondamentale della Chiesa, come comunità dei credenti, dei discepoli e degli amici di Gesù. La Chiesa, corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo, è quella compagnia affidabile nella quale siamo generati ed educati per diventare, in Cristo, figli ed eredi di Dio. In lei riceviamo quello Spirito "per mezzo del quale gridiamo «Abbà, Padre!»" (...) L'esperienza quotidiana ci dice che educare alla fede proprio oggi non è un'impresa facile. Oggi, in realtà, ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e precaria. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", della crescente difficoltà che s'incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell'esistenza e di un retto comportamento, difficoltà che coinvolge sia la scuola sia la famiglia e si può dire ogni altro organismo che si prefigga scopi educativi. Possiamo aggiungere che si tratta di un'emergenza inevitabile: in una società e in una cultura che troppo spesso fanno del relativismo il proprio credo - il relativismo è diventato una sorta di dogma -, in una simile società viene a mancare la luce della verità, anzi si considera pericoloso parlare di verità, lo si considera "autoritario", e si finisce per dubitare della bontà della vita - è bene essere uomo? è bene vivere? - e della validità dei rapporti e degli impegni che costituiscono la vita. Come sarebbe possibile, allora, proporre ai più giovani e trasmettere di generazione in generazione qualcosa di valido e di certo, delle regole di vita, un autentico significato e convincenti obiettivi per l'umana esistenza, sia come persone sia come comunità? Perciò l'educazione tende ampiamente a ridursi alla trasmissione di determinate abilità, o capacità di fare, mentre si cerca di appagare il desiderio di felicità delle nuove generazioni colmandole di oggetti di consumo e di gratificazioni effimere. Così sia i genitori sia gli insegnanti sono facilmente tentati di abdicare ai propri compiti educativi e di non comprendere nemmeno più quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata. Ma proprio così non offriamo ai giovani, alle nuove generazioni, quanto è nostro compito trasmettere loro. Noi siamo debitori nei loro confronti anche dei veri valori che danno fondamento alla vita. Ma questa situazione evidentemente non soddisfa, non può soddisfare, perché lascia da parte lo scopo essenziale dell'educazione, che è la formazione della persona per renderla capace di vivere in pienezza e di dare il proprio contributo al bene della comunità. Cresce perciò, da più parti, la domanda di un'educazione autentica e la riscoperta del bisogno di educatori che siano davvero tali. ... In un simile contesto l'impegno della Chiesa per educare alla fede, alla sequela e alla testimonianza del Signore Gesù assume più che mai anche il valore di un contributo per far uscire la società in cui viviamo dalla crisi educativa che la affligge, mettendo un argine alla sfiducia e a quello strano "odio di sé" che sembra diventato una caratteristica della nostra civiltà. Tutto questo non diminuisce però le difficoltà che incontriamo nel condurre i fanciulli, gli adolescenti e i giovani ad incontrare Gesù Cristo e a stabilire con Lui un rapporto duraturo e profondo. Eppure proprio questa è la sfida decisiva per il futuro della fede, della Chiesa e del cristianesimo ed è quindi una priorità essenziale del nostro lavoro pastorale: avvicinare a Cristo e al Padre la nuova generazione, che vive in un mondo per gran parte lontano da Dio. Cari fratelli e sorelle, dobbiamo sempre essere consapevoli che una simile opera non può essere realizzata con le nostre forze, ma soltanto con la potenza dello Spirito. Sono necessarie la luce e la grazia che vengono da Dio e agiscono nell'intimo dei cuori e delle coscienze. Per l'educazione e formazione cristiana, dunque, è decisiva anzitutto la preghiera e la nostra amicizia personale con Gesù: solo chi conosce e ama Gesù Cristo può introdurre i fratelli in un rapporto vitale con Lui. E proprio mosso da questa necessità ho pensato: sarebbe utile scrivere un libro che aiuti a conoscere Gesù. Non dimentichiamoci mai della parola di Gesù: "Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,15-16). Perciò le nostre comunità potranno lavorare con frutto ed educare alla fede e alla sequela di Cristo essendo esse stesse autentiche "scuole" di preghiere, nelle quali si vive il primato di Dio. L'educazione inoltre, e specialmente l'educazione cristiana, l'educazione cioè a plasmare la propria vita secondo il modello del Dio che è amore (cfr 1Gv 4,8.16), ha bisogno di quella vicinanza che è propria dell'amore. Soprattutto oggi, quando l'isolamento e la solitudine sono una condizione diffusa, alla quale non pongono un reale rimedio il rumore e il conformismo di gruppo, diventa decisivo l'accompagnamento personale, che dà a chi cresce la certezza di essere amato, compreso ed accolto. In concreto, questo accompagnamento deve far toccare con mano che la nostra fede non è qualcosa del passato, che essa può essere vissuta oggi e che vivendola troviamo realmente il nostro bene. Così i ragazzi e i giovani possono essere aiutati a liberarsi da pregiudizi diffusi e possono rendersi conto che il modo di vivere cristiano è realizzabile e ragionevole, anzi, di gran lunga il più ragionevole. L'intera comunità cristiana, nelle sue molteplici articolazioni e componenti, è chiamata in causa dal grande compito di condurre le nuove generazioni all'incontro con Cristo: su questo terreno, pertanto, deve esprimersi e manifestarsi con particolare evidenza la nostra comunione con il Signore e tra noi, la nostra disponibilità e prontezza a lavorare insieme, a "fare rete", a realizzare con animo aperto e sincero ogni utile sinergia, cominciando dal contributo prezioso di quelle donne e di quegli uomini che hanno consacrato la propria vita all'adorazione di Dio e all'intercessione per i fratelli. È del tutto evidente, però, che nell'educazione e nella formazione alla fede una missione propria e fondamentale ed una responsabilità primaria competono alla famiglia. I genitori infatti sono coloro attraverso i quali il bambino che si affaccia alla vita fa la prima e decisiva esperienza dell'amore, di un amore che in realtà non è soltanto umano ma è un riflesso dell'amore che Dio ha per lui. Perciò tra la famiglia cristiana, piccola "Chiesa domestica" e la più grande famiglia della Chiesa deve svilupparsi la collaborazione più stretta, anzitutto riguardo all'educazione dei figli.

(continua la prossima settimana)